

Cultura: Tavola rotonda al Circolo della Stampa

Museo: quale futuro?

Impegni, conquiste e difficoltà dei direttori museali messi in luce

La scorsa settimana un'interessante tavola rotonda fra direttori di museo provenienti da tutta l'Italia è stata attivata al Circolo della Stampa da Sabrina Morena, attenta e partecipe osservatrice della realtà locale. Il successo di pubblico ha confermato l'interesse della città per un contesto dai risvolti articolati e preoccupanti che necessitano riflessioni generali come quelle proposte dalle relatrici.

La figura del direttore è densa di problematiche perché molto spesso si trova ad essere responsabile di troppi incarichi: bilancio, comitato scientifico, definizione della mission e statuto sono solo alcuni dei settori coinvolti. Dotato di autonomia scientifica e di libertà decisionale il direttore stabilisce gli interventi alle opere, i progetti da realizzare e i rapporti con la comunità. Con questi obblighi il direttore avverte l'onere di "metterci la faccia" anche in condizioni difficili esulanti dalla sua diretta responsabilità; animato da spirito di servizio crea legami col pubblico e ponti con la politica o con enti sponsorizzanti, attivando l'interesse

culturale verso il passato e la contemporaneità.

Con studi, ricerche e partecipazioni non si dà la priorità alle entrate ma a "far rete ed essere elemento propulsivo nella cultura cittadina".

Le donazioni rivestono un ruolo non da poco perché vanno tutelate con criteri di sicurezza, di gestione e di conservazione del bene artistico. E qui si fa strada la differenza fra direttori, conservatori e curatori che, pur nel condividere una serie di competenze, devono avere una visione globale del museo e attivare una serie di strategie. Ma va aggiunto che in Italia la figura del curatore non è ancora ben delineata e che, comunque, con scarsità di personale non molto può essere fatto.

Nei musei italiani, inoltre, mancano le figure di sostenibilità, gli esperti di sviluppo, di programmazione, di pianificazione e di bilancio. I restauri, inoltre, sono quasi sempre affidati a laboratori esterni quando, invece, con un servizio interno potrebbero essere attrattivi per adulti e per bambini.

Soprattutto va approfondita la comunicazione museale che è ben diversa

dalla tipologia comunicativa attivata dalle mostre. La mostra non fa il museo. Tant'è che l'accoglienza, l'interfaccia con bambini, adolescenti ed adulti prevede il coinvolgimento di esperti di Storia dell'Arte in progetti di formazione permanente. Per comunicare bisogna avere "qualcosa da comunicare" sempre nella consapevolezza del patrimonio (anche contemporaneo), del territorio e delle sue esigenze. A tutto ciò va aggiunto che l'Italia non ha ancora ufficializzato una sintesi dei programmi educativi svolti a partire dagli anni 50.

Essendo il museo "luogo di relazioni" va perfezionata l'attrattiva verso il "non pubblico" che, secondo i relatori, include la fascia d'età compresa fra i trenta ai quarantacinque anni che potrebbero essere sensibilizzati ad esempio con un questionario includente domande come: "Quale museo vorresti avere?" Di fatto i Musei dovrebbero attivare delle narrazioni e dei sussidi multimediali atti a sviluppare nel pubblico un senso estetico ed etico.

La potenza dell'esperienza estetica, infatti, non va sottovalutata e il museo

svolge una funzione di pubblica utilità estesa alle famiglie e collaborante coi teatri.

A tale proposito la dottoressa Contessa, direttrice del Castello – Museo storico di Miramare, si dice soddisfatta del legame virtuoso da lei attivato sia in campo teatrale che in quello musicale, tanto da aver dovuto estendere l'apertura del castello dal primo mattino alle ore serali.

I concerti all'alba, i videogiochi culturali, il disagio sociale, il risparmio energetico e il generale coworking sono temi svariati che, però, sostengono l'attrattiva del museo.

Insomma: una policroma trasversalità di problemi e di programmi rendono quanto mai dinamica la situazione museale che va affrontata con una capillare interdisciplinarietà ben superiore all'organizzazione di ogni singola mostra.

Giuliana Stecchina

Pastorale universitaria: la responsabilità personale

Don Primo Mazzolari. Testimone di impegno e partecipazione



Foto da Past. Universitaria

Nella serata di martedì 5 marzo, presso il Rifugio Cuor di Gesù, il Vescovo Trevisi ha fatto conoscere agli universitari don Primo Mazzolari, importante figura del cattolicesimo italiano.

L'iniziativa è stata organizzata e promossa dalla Pastorale Universitaria della Diocesi di Trieste e, per questo motivo, erano presenti e hanno moderato l'incontro don Sergio Frausin e don Lorenzo Magarelli.

Hanno partecipato una quarantina di persone: in gran parte giovani, ma anche docenti e persone appartenenti ad altre realtà coinvolte nell'ospitalità e formazione degli universitari.

Dopo l'introduzione di don Frausin, la parola è passata al Vescovo che ha esposto in modo chiaro, esauriente ed

appassionato la sua presentazione intitolata: "Don Primo Mazzolari. Testimone di impegno e partecipazione", con la quale ha fatto scoprire la vita e il pensiero di questo sacerdote. La sua biografia e la sua riflessione si intrecciano: vissuto nella prima metà del Novecento, è stato cappellano militare durante la I guerra mondiale e la vita in mezzo al dramma di soldati e reduci lo ha portato a riflettere sulla pace e sulla guerra; parroco della Diocesi di Cremona, predicatore e autore di molti libri, ma soprattutto un pastore attento ai poveri e alla giustizia sociale. È stato capace di dialogare con altri mondi culturali sulle tematiche di pace, giustizia e lavoro.

Ha prestato molta attenzione anche al tema della responsabilità personale, com'è stato spiegato partendo dalle sue stesse parole: «È finito il tempo di fare lo spettatore sotto il pretesto che si è onesti cristiani. Troppi ancora hanno le mani pulite, perché non hanno mai fatto niente».

Com'è stato evidenziato, anche Papa Francesco invita a fare tesoro della lezione di questo sacerdote, per il quale è stata avviata la causa di beatificazione.

A conclusione, il relatore ha letto e commentato un altro lungo e importante scritto di don Mazzolari, che inizia con queste parole: «Ci impegniamo noi e non gli altri» e prosegue con una serie di stimoli ed inviti ad impegnarsi per trovare un senso alla vita e per prendersi delle responsabilità perché «l'ordine nuovo incomincia se qualcuno si sforza di divenire un uomo nuovo», ricordando che noi «Ci impegniamo non per riordinare il mondo, per rifarlo su misura, ma per amarlo [...] perché crediamo all'Amore».

L'incontro con don Primo Mazzolari, avvenuto grazie al Vescovo Enrico, ha fatto capire ai presenti il valore di questo sacerdote e il suo insegnamento che arriva fino ai nostri giorni poiché ognuno di noi, ancora oggi, può sentirsi chiamato a riflettere su queste tematiche e sentire lo stimolo ad agire per amore.

Il tutto ha assunto un'importanza ancora più rilevante poiché la gran parte degli uditori erano giovani universitari che, di per sé, sono chiamati a prepararsi proprio per realizzare la loro vocazione e partecipare attivamente in vari ambiti della società e questa testimonianza può aver suscitato in loro la voglia di impegnarsi ancora di più.

Al termine del discorso, il Vescovo si è dimostrato disponibile affinché chiunque potesse esprimere domande, pensieri e riflessioni. Dopo alcuni interventi, che hanno dimostrato un ascolto attento da parte dei presenti e la loro voglia di partecipare attivamente per instaurare un dialogo proficuo, si è andata concludendo la prima parte della serata, durata quasi un'ora e mezza.

In chiusura, don Magarelli ha annunciato il prossimo appuntamento della Pastorale Universitaria, che si terrà il 19 marzo e verterà ancora sulla tematica della partecipazione, così da continuare la preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia.

La serata è proseguita con un momento conviviale: attorno al tavolo del ricco buffet si è creato un clima amichevole, che ha dato modo ai presenti di conoscersi meglio e incontrare persone nuove; anche don Enrico vi ha partecipato. Per questa sua disponibilità, per la presentazione che ha saputo suscitare l'interesse dei giovani, per averli spronati all'impegno e per aver dedicato loro del tempo prezioso un grande ringraziamento al Vescovo Trevisi.

Martina Depolli